

RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro è per me la conclusione di un ciclo di vita e di studi ed è stato in buona parte redatto nei giorni più duri della pandemia da Covid-19, in un periodo di grande difficoltà collettiva oltre che personale. Sono pertanto numerose le persone che a diverso titolo hanno contribuito alla sua realizzazione, molte delle quali non saranno qui menzionate ma a cui andrà per sempre la mia riconoscenza.

Il primo e più sentito dei ringraziamenti va ad Ayşe Saraçgil, a cui devo l'essenza della mia formazione turcologica nonché parte importante del mio percorso di crescita ed emancipazione, sia individuale che intellettuale. Senza la sua discreta ma costante presenza, il suo ironico acume e la profonda sensibilità umana, quella che più di dieci anni fa era solo la timida curiosità di una giovane matricola difficilmente sarebbe potuta apprendere oggi a motivate consapevolezza.

Ringrazio altresì Marco Meli e Arianna Antonielli, rispettivamente Direttore e Coordinatrice tecnico-editoriale del Laboratorio editoriale Open Access; Teresa Spignoli, Giovanna Siedina e Rita Svandrlík, Direttrici della Collana Biblioteca di Studi di Filologia Moderna, e la prof.ssa Beatrice Tottossy, per aver accolto con fiducia la mia proposta editoriale, per i molti suggerimenti e lo straordinario lavoro di editing. Sono infine grata al Dipartimento di Formazione, Lingua, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI) dell'Università degli Studi di Firenze senza il cui sostegno questa pubblicazione non sarebbe stata possibile.

Grazie a Giampiero Bellingeri, Rosita D'Amora, Matthias Kappler, Nicola Melis e Lea Nocera per le molte e proficue occasioni di confronto e per tutte le parole di incoraggiamento che hanno voluto rivolgermi.

A mia madre Ilde, per aver alimentato la fiamma dei miei sogni anche quando io stessa ero restia a farlo, e a mio padre Salvatore, malgrado tutto quello che non abbiamo saputo dirci, spero che questo lavoro sia per lui motivo di orgoglio, lì dove mi guarda ora.

Ai miei zii Sara e Antonio, unici di nome e di fatto, insieme a Chicco e Giulia per quell'indimenticabile estate al "Camping Luzzatti" che tanta parte ha avuto nel prendere le scelte che mi hanno portata sino a qui.

Ad Antonella, Enzo e Claudia per avermi sempre aiutata, con affetto e allegria, a gestire tempi, ansie e sensi di colpa materni.

A Serena Tolino, per il dono prezioso della sua radiosa amicizia.

A Fulvio, insostituibile compagno di vita e di studio, lettore infaticabile e critico attento di ogni virgola di questo testo, per tutta la sua infinita e amorevole pazienza.

Agli occhi e al sorriso di mia figlia Irene, capaci di dissipare in un attimo anche la più spessa coltre di nubi.

Con immutabile amore, dedico infine questo libro a Carlo Bortolotti, mio nonno, primo e imprescindibile tra i miei maestri.